

Expo: l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna si presenta alle delegazioni estere

Prima regione in Europa per prodotti Dop e Igp, seconda per numero di aziende e quinta per addetti, 20 miliardi il valore complessivo. Caselli: stiamo avviando molte relazioni internazionali

Bologna - Da un'agricoltura altamente vocata e specializzata un'industria alimentare che vanta grandi marchi di rilevanza mondiale, una forte propensione all'export e prodotti campioni del made in Italy. Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna si presenta con le sue eccellenze e i suoi punti di forza a Expo Milano. L'occasione è stata data dal seminario odierno "**Agri-food system in Emilia-Romagna region** " cui hanno partecipato i rappresentanti di delegazioni di Paesi esteri presenti all'Esposizione universale.

"Al di là della sua rilevanza economica, della sua complessità e ricchezza di articolazioni, l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna ha per noi anche una valenza profondamente culturale e identitaria - ha sottolineato l'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli** - così come noi pensiamo che la lettura combinata della nostra agricoltura, del paesaggio e del turismo sia una lettura di noi e delle nostre comunità, ma anche una chiave di sviluppo. In questi giorni stiamo avviando molte relazioni internazionali. Vogliamo farlo proponendo un nostro modello che è fatto di cooperazione, qualità dei prodotti e dei modi di produrre. Mettendo a disposizione la nostra attitudine a lavorare insieme e la nostra esperienza".

I numeri dell'agroalimentare emiliano-romagnolo
Secondo i dati illustrati dal **Roberto Fanfani** dell'Università di Bologna, **l'Emilia-Romagna** è una delle regioni **leader dell'agroalimentare**, con una produzione che vale **20 miliardi di euro**, prima in Europa per numero di **prodotti Dop e Igp** (ben **41**), seconda per **numero di aziende alimentari (7.676)** e quinta per **numero di addetti** (circa **70 mila persone**). Elevata la propensione **all'export con valore di 5,5 miliardi di euro**, dato questo che rende l'Emilia-Romagna la prima regione italiana per esportazioni agroalimentari con una quota del 16% circa del totale nazionale (media triennio 2012-2014). Nel **primo semestre del 2015** l'export agroalimentare è cresciuto del **4,5%**, L'apertura verso il resto del mondo dell'agroalimentare regionale è confermata anche dal valore delle **importazioni**, pari a circa **6,4 miliardi** di euro.

L'alimentare emiliano-romagnolo vale il 15% del fatturato totale nazionale e rappresenta il secondo settore manifatturiero regionale. I 70 mila addetti dell'industria alimentare valgono il 18% del totale nazionale.

Considerando anche gli importanti settori collegati, quali quelli della ristorazione, della distribuzione e della produzione di macchinari e attrezzature il totale dei lavoratori impegnati direttamente e indirettamente nel comparto agroalimentare emiliano-romagnolo arriva a **oltre 300 mila unità**.

Nel 2014 **l'export** agroalimentare emiliano-romagnolo è **cresciuto del 2,6%** e gli **ordinativi esteri del 2,8%**. Per quanto riguarda le esportazioni i principali paesi di sbocco restano quelli europei (Germania con il 28,7% dei prodotti agricoli) e Germania (18,5% di quelli alimentari), ma cresce il peso degli Usa, verso i quali esportiamo il 7,2% dei prodotti trasformati.

Rilevante il peso del comparto cooperativo: le **778 cooperative** presenti in Emilia-Romagna producono, infatti, il 60% del fatturato complessivo e rappresentano un terzo delle aziende cooperative dell'agroalimentare italiano. L'organizzazione è d'altra parte un altro degli aspetti che più caratterizzano il comparto agroalimentare in Emilia-Romagna, che può contare su **52 Organizzazioni di produttori** con migliaia di associati.

L'agricoltura emiliano-romagnola è fortemente identitaria e legata al territorio, con prodotti sia continentali che mediterranei, aperta all'innovazione e alla ricerca. Nel 2014 il **valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna** è stato di **6,8 miliardi** di euro con un **valore aggiunto** di **3,4 miliardi** di euro.

I **41 prodotti Dop e Igp** dell'Emilia-Romagna (record sul totale europeo di 259) rappresentano oltre il 40% del valore complessivo nazionale. Sul podio il **Parmigiano Reggiano Dop** (19% del fatturato complessivo

delle Dop e Igp emiliano-romagnole), seguito dal **Prosciutto di Parma Dop** (11%), dall'**Aceto balsamico di Modena Igp** (6%) e dalla **Mortadella Bologna Igp** (4%).

Significativo l'**impatto occupazionale** che per l'agricoltura significa **65 mila addetti** nel 2014 (con un aumento dell'occupazione femminile dell'1,9%).

Il valore della produzione agricola è dovuto per il 53% alle produzioni animali, per il 33% a frutta e ortaggi, per il 13% ai cereali e alle colture industriali.

Tra i "primati" dell'agroalimentare emiliano-romagnolo anche il **biologico**, che colloca l'Emilia-Romagna al quinto posto in Italia e al primo nel Nord Italia per numero complessivo di imprese: pari a **3.876**, un dato in crescita del 2,8%. L'Emilia-Romagna è, invece, prima in Italia se si considerano solo le imprese di trasformazione e vendita di prodotti bio: 867 con un aumento dell'8,6%.

In crescita il settore dell'**agriturismo** (+2,7 % nel 2014) con oltre 1.100 agriturismi.

In allegato: foto dell'assessore Caselli durante un momento del seminario sul sistema agroalimentare